ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 77 - Num. 153
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-849

LUNEDÌ MARTEDÌ
28-29 Giugno 1943
Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-630 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

BOLLETTINO N. 1129

Attrezzature portuali e navi attaccate da bombardieri a Biserta

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Una nostra formazione aerea ha efficacemente attaccato a Biserta attrezzature portuali e naviglio alla fonda.

Bombe e spezzoni sono stati lanciati nel pomeriggio di ieri dall'aviazione nemica su Carbini (Catania), la cui popolazione ha subito qualche perdita e nella notte scorsa su Reggio Calabria e alcuni minori centri della provincia dove vittime e danni sono in corso di accertamento.

Le artiglierie della difesa di Reggio abbattevano due apparecchi; un altro aereo veniva distrutto in combattimento da cacciatori germanici sulle coste meridionali della Sicilia.

Episodi isolati sul fronte orientale

Attacchi locali sovietici prontamente stroncati e respinti

La situazione si presenta come cristallizzata in attesa di possibili azioni in grande stile

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berlino, lunedì sera.

In sostanza il panorama degli avvenimenti sul Fronte dell'Est non cambia. Ogni giorno si registrano i soliti attacchi aerei, i soliti scontri di pattuglie, le solite puntate locali di forze nemiche o di reparti tedeschi. Il fronte, insomma, continua ad essere cristallizzato. I bolscevichi di volta in volta danno l'impressione di voler qua e là animare un po' la situazione, effettuando degli attacchi che paiono il preludio di maggiori azioni.

Frastuono senza seguito

Un grande frastuono di artiglierie, un turbinare di aerei, battaglioni di fanteria scatenati in selvaggi assalti: un gran baccano che poi si smorza senza avere concluso nulla. Ogni volta, insomma, pare si voglia iniziare una specie di prova generale di quella che dovrebbe essere — qualora avvenisse — la grande battaglia estiva, ed ogni volta pare manchi sempre questo o quell'elemento d'importanza capitale, per cui cala ancora il sipario del silenzio e quelli che dovrebbero essere i protagonisti dell'azione se ne rimangono mogi mogi nelle loro trincee o nei loro fortini con qualche perdita di più, con qualche entusiasmo di meno. Non a torto ci faceva osservare un alto ufficiale tedesco come non ci sarebbe da meravigliarsi un giorno se si dovesse giungere a scrivere che la guerra in Russia è ormai da tempo entrata nella fase lenta e snervante del logoramento, in quella fase, cioè, dove vince chi ha maggiore forza morale e sa serbare per il momento opportuno quel tanto di maggiori energie che gli permettano di dare il colpo di grazia all'avversario.

Tutto quanto avviene da qualche mese a questa parte in Russia conferma questa induzione. Però, giustamente, vi è chi osserva che tutto questo potrebbe anche non essere altro se non un'abile reciproca manovra, volta a mascherare la vera intenzione, di sferrare, quando meno ci si aspetti, un'offensiva da fare — come suol dirsi, — veramente epoca.

Intanto, giova rilevare che i bolscevichi seguitano a rinnovare da alcuni giorni le loro più forti azioni di carattere locale nel settore di Veliki-Luki. Anche stamane i giornali danno notizia che, nonostante le gravi perdite subite il giorno precedente, i bolscevichi hanno attaccato nuovamente le posizioni tedesche in quella zona, con l'appoggio di molti carri armati. Le prime ondate d'assalto sono state stroncate dal fuoco delle artiglierie e dei lanciabombe ed una volta che le fanterie sono venute a contatto i sovietici sono stati rapidamente liquidati nel corso di violenti contrattacchi.

L'attività aerea

Il 12 Uhr Blatt informa che anche a sud di Schlüsselburg due battaglioni di bolscevichi hanno replicatamente attaccato le linee tedesche ma senza ottenere successi di sorta. Sul terreno i sovietici hanno lasciato più di 250 morti.

Nella zona lagunare della testa di ponte del Kuban si è verificata nelle ultime ventiquattro ore, secondo le notizie finora pervenute, la terza più violenta azione d'attacco nemico della giornata.

Anche qui, però, i bolscevichi dopo lunga lotta sono stati respinti verso nord. Il rastrellamento della zona dai resti delle disperse formazioni avversarie è tuttora in corso.

Tra le azioni aeree si registra l'efficace bombardamento di una flottiglia di mezzi da sbarco sovietici nelle acque del Mare d'Azov, e di un ammassamento di truppe nemiche, a sud di Novorossijsk. Anche grandi depositi di carburante situati nei pressi di Astrakan sono stati obiettivo di attacchi di «Stuka». Gli incendi provocati hanno assunto grandiose proporzioni. Contro una perdita di 3 velivoli tedeschi si è registrata su tutto il fronte dell'est la distruzione — secondo le notizie finora giunte — di 30 apparecchi sovietici.

Raffaello Romano

Secondo fronte ed iniziativa russa

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Stoccolma, lunedì sera.

(M.) - Da Mosca, dopo un breve periodo di silenzio, s'innalzano nuovamente alte voci che reclamano l'immediata apertura del secondo fronte. Più alte di tutte si è alzata quella di Stalin in un messaggio diretto a Roosevelt.

L'esitazione a Londra ed a Washington è evidente. Un giornale turco, l'autorevole «Ulus», scrive sul tema: «Esclusa la guerra dei nervi gli anglo-sassoni non sono evidentemente preparati in forma sufficiente per tentare uno sbarco in Europa».

Senza la creazione d'un effettivo secondo fronte europeo, si ritiene escluso negli ambienti neutrali che i russi pensino di iniziare un'azione offensiva su vasta scala.

Dopo le gravi perdite subite in due anni quasi ininterrotti di dure battaglie, i sovietici sono riusciti, mobilitando tutte le loro riserve umane, a rinvigorire i loro dissanguati eserciti. Ma ora sono costretti a risparmiare queste riserve perchè non potrebbero più sostituirle. Si ritiene quindi che i russi attendano ora, prima di prendere qualsiasi iniziativa, le operazioni europee degli anglo-sassoni ed il loro svolgimento.

Ricognizione

Pilota e osservatore di un ricognitore germanico durante un volo sulle retrovie del fronte orientale. Le preziose osservazioni raccolte permetteranno al Comando aereo tedesco di decidere le azioni da svolgere

Giorno per giorno

Versaglia

Ricorrenza da ricordare: oggi, annuale della pace di Versaglia. E' un argomento sul quale sono state scritte biblioteche, e aggiungere parole sarebbe portare acqua al mare. Il giudizio negativo sull'opera degli uomini, che disegnarono la nuova carta geopolitica dell'Europa, è ormai definitivo, consegnato alla storia. Gli eventi di questi ultimi anni ne sono stati il supremo collaudo. Se a una sola generazione da un conflitto della gravità e delle proporzioni della prima guerra mondiale la umanità si trova travolta in un secondo conflitto, anche più vasto e distruttivo del precedente, nessuna attenuante può essere invocata dai responsabili. L'edificio, che si proclamava aere perennius, è miseramente crollato: dunque era mal costruito. Nessuna sofisticazione potrebbe distruggere il valore di una tale prova.

Può dirsi che da questa nuova tragica esperienza stia maturando qualche cosa di nuovo e di diverso? La risposta non può che essere negativa. Bisogna guardare in faccia la realtà, e non dissimularsi che la vittoria anglo-americana preparerebbe una Versaglia peggiore, più feroce, più dura. La Santa Alleanza anglo-francese, nello stabilire le basi della propria egemonia continentale, si preoccupò almeno di salvare le forme. Gli ideali, sbandierati per tanti anni, non potevano essere gettati via di colpo come inutile zavorra. Ma oggi il nemico ha già enunciato senza veli i suoi propositi di dominio e di vendetta. Se Versaglia sancisce la spogliazione e la mutilazione della Germania, e la mortificazione dell'Italia, domani la vittoria anglosassone segnerebbe lo smembramento e la pluridecennale schiavitù degli avversari. Dietro l'intimazione rooseveltiana della resa senza condizioni non c'è che questo, e chi pensa il contrario è un povero illuso. La carta atlantica è già rinnegata per gli amici e alleati; è assurdo pensare che possa valere a mitigare la condizione dei vinti. Per fortuna è ben lungi dall'esser detta l'ultima parola; e se noi abbiamo le nostre difficoltà, la coalizione avversaria ha le proprie, e il problema della vittoria non si presenta per essa di così facile soluzione come credono troppi dilettanti di strategia.

Gli S.O.S. di Mosca

Dopo aver saggiato nel settore di Veliki Luki la solidezza dello schieramento antibolscevico, Stalin si è risolto a lanciare un nuovo messaggio a Roosevelt, insistendo per l'apertura del secondo fronte occidentale. Il dittatore russo appare preoccupato della insistenza con cui in America e in Inghilterra si continuano a presentare le offensive aeree autonome come suscettibili di indurre l'Asse alla capitolazione. A Mosca si teme che una tale persuasione incoraggi gli anglo-sassoni a rinviare ancora una volta lo sforzo impegnativo e rischioso di uno sbarco sul continente. L'atteggiamento della Russia è, sotto questo punto di vista, interessante. Stalin non può avere alcun interesse a preferire una forma di collaborazione piuttosto che un'altra. Se l'offensiva aerea potesse avere davvero quell'efficacia risolutiva che le si attribuisce a Londra ed a Washington, egli non avrebbe ragione per insistere nelle sue richieste. Se insiste, è perchè sente che nei vantati effetti bellici dei bombardamenti c'è molto bluff. E' l'opinione di un uomo che ha in materia di guerra un'esperienza assai maggiore dei suoi alleati occidentali; e quindi si impone alla massima considerazione.

emme

Prossimi movimenti nella diplomazia turca

Ankara, lunedì sera.

In questi ambienti politici si crede imminente un importante movimento nelle rappresentanze diplomatiche turche all'estero. Sembra che l'Ambasciatore a Roma sarà inviato a Mosca, quello di Budapest a Roma, mentre quello di Mosca assumerà la carica di Segretario generale al Ministero degli Esteri. L'attuale Segretario sarà inviato a Vichy come Ministro di Turchia.

La lotta contro i partigiani in Serbia

Alla caccia delle bande di partigiani sui monti della Serbia. Soldati tedeschi e croati durante una sparatoria contro una ridotta dei ribelli

La battaglia aerea della Ruhr

Mille plurimotori anglo-americani abbattuti in una settimana

La percentuale delle perdite in continuo aumento compromette le possibilità di proseguire l'azione offensiva

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Lisbona, lunedì sera.

(M.) - Le enormi perdite che va subendo l'aeronautica anglosassone sono discusse da tutta la stampa. Si rileva, soprattutto, che esse non sono, in sostanza, smentite, nè da Londra nè da Washington, le cui cifre coincidono presso a poco con quelle fornite dall'Asse.

Cifre eloquenti

Le perdite anglosassoni sono gravi, sia sul fronte italiano che su quello tedesco. Tuttavia la discussione si impernia ora soprattutto sulle perdite subite dagli attaccanti nell'offensiva contro la Ruhr, sia perchè la Germania ha adottato per la difesa di quella regione un nuovo metodo, basato sull'esperienza fatta negli ultimi tempi, sia perchè gli anglosassoni dichiarano ora che è colpendo la Ruhr, il cuore dell'industria bellica tedesca, che essi contano di ridurre l'Asse all'impotenza.

Si osserva che l'aeronautica britannica viene ogni notte decurtata di 30 o 40 bombardieri e che gli americani con i loro attacchi diurni si espongono a stragi assai maggiori. Il risultato è che in certi giorni i bombardieri anglosassoni che cadono superano i 130 e che l'ultima statistica settimanale pubblicata da Berlino reca la cifra di 1100 apparecchi anglosassoni abbattuti.

Questa cifra è confermata dalla somma di tutte le perdite ammesse volta a volta dagli anglo-sassoni nelle singole incursioni.

Si ritiene nei circoli militari neutrali che nessuna aeronautica possa sopportare alla lunga perdite simili e che, in conseguenza, non vi siano che due soluzioni: o gli anglosassoni si decidono a dare l'assalto alla fortezza europea prima che essa abbia raggiunto quel grado di «maturità» che si erano illusi di poterle far raggiungere, oppure saranno costretti ad abbandonare le loro incursioni, per non correre sicuramente incontro all'esaurimento della loro potenza aerea, rinviando in conseguenza sine die l'assalto al nostro Continente.

Non è facile prevedere che cosa intende decidere il comando nemico e occorre per ora limitarsi a parlare dei fatti noti. E' un fatto che da parte americana non soltanto non si nasconde ma anche si tende a mettere in evidenza che le incursioni urtano contro ostacoli sempre maggiori e che si descrive la violenza delle battaglie che i bombardieri devono sostenere.

Una dichiarazione

Si può presumere che questo atteggiamento miri a giustificare il futuro eventuale afflosciarsi dell'offensiva aerea, sebbene, per il momento, gli americani sperino di riuscire ad evitare questa eventualità. Da Washington si informa che il generale Davenport Johnson, comandante della Seconda Flotta Aerea, ha fatto a questo proposito una interessante dichiarazione ai giornalisti. Questa dichiarazione merita di essere riferita, non tanto perchè le indicazioni che essa contiene debbano essere ritenute necessariamente come corrispondenti alla realtà, ma perchè formula l'ipotesi che, se l'efficacia della difesa aumenterà ancora, l'offensiva americana dovrà essere abbandonata. Una simile ammissione è già di per se assai interessante.

Secondo il generale americano le perdite dei bombardieri statunitensi che operano sulla Germania sarebbero, fino a questo momento, del 6 per cento e, fino a che esse non supereranno il 10 per cento, potranno essere sopportate.

Questa asserzione suscita qualche commento. Anzitutto gli osservatori neutrali rilevano che se il generale ha creduto opportuno di parlare è evidentemente perchè ha voluto calmare l'allarme sorto nella pubblica opinione.

E' quindi difficile poter ammettere che la percentuale delle perdite da lui citata sia la giusta, ed è infinitamente invece più probabile che sia inferiore alla realtà, di poco o di molto. D'altra parte, non esiste nessun motivo per mettere in dubbio la sua ammissione che una perdita del 10 per cento costituisca il limite massimo sopportabile dall'aeronautica americana. E' verosimile, dunque, che la percentuale delle perdite, se non ha ancora raggiunto questo massimo, debba esserne molto vicina. Basterà, dunque, con grande probabilità due o tre apparecchi per cento di più abbattuti dalla difesa perchè l'offensiva non possa essere continuata.

La tattica di difesa

Ma questo è un solo lato del problema. L'altro lato importantissimo è quello degli effetti ottenuti dalle incursioni, perchè è evidente, che, anche ammettendo che le perdite attuali americane siano del sei per cento e che, in linea di massima, possano essere sopportate, tuttavia l'esporvisi ancora diventerebbe un atto stupido, qualora i risultati delle incursioni non corrispondessero al sacrificio sopportato. Ora il nuovo metodo di difesa germanico, che: a quanto sembra, consiste soprattutto nello scaglionare la caccia in profondità, raggiunge non soltanto lo scopo di abbattere un maggior numero di bombardieri ma quello di disperdere le formazioni attaccanti e di obbligarle a sganciare le bombe fuori di luogo e di tempo.

Ciò rende le aggressioni completamente inutili e fa sì che il bilancio delle operazioni anglo-americane sia completamente passivo. Se si pone attenzione ai termini in cui sono concepiti i comunicati americani di questi ultimi tempi si vede che in essi ricorre spessissimo l'avvertenza che i risultati dei bombardamenti non hanno potuto essere osservati a causa della cattiva visibilità.

Questa ammissione viene interpretata come una conferma che gli obiettivi non hanno potuto essere colpiti.

Nel nome e nel ricordo di Italo Balbo

L'odierna celebrazione a Ferrara

Una corona del Duce — L'assegnazione dei Premi scientifici intitolati al Quadrumviro Inaugurazione di opere di previdenza sociale

La rievocazione dell'Eroe da parte di Carlo Scorza

Ferrara, lunedì sera.

Fiere e commosse onoranze ha tributato oggi Ferrara alla memoria del Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, nel terzo annuale del rogo di Tobruk e alla memoria dei suoi compagni di volo.

La commemorazione, in questo quarto anno di guerra, è assurta al simbolo di avvenimento nazionale, per la presenza di altissime Personalità del Governo e del Partito, di rappresentanti di Associazioni venuti da ogni parte per attestare all'eroico spirito dell'uomo politico, del soldato, del trasvolatore, del colonizzatore, la ferrea volontà della Nazione di proseguire serrata nei ranghi questa lotta suprema per la vittoria delle nostre armi.

Alle varie cerimonie del mattino erano presenti, oltre i familiari dei Caduti, le insegne del Partito, il vice Segretario del Partito Della Valle e personalità del Governo, i Quadrumviri De Bono e De Vecchi, i Ministri Teruzzi, Cini, Pareschi, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Dino Grandi, il vice Presidente del Senato, Romei Longhena, i senatori Prampolini, Ariutti, Sitta, una rappresentanza dell'Aeronautica germanica, inviata da Goering e comandata dal generale Loerzer, i generali Balmann e von Pull, il gen. Persiani, comandante la difesa aerea territoriale di Bologna, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica gen. Fougier, i generali Sacco, Galbiati e Porro e numerosissime altre autorità e personalità.

Numerose e significative sono state le adesioni, fra le quali quelle dell'Ambasciatore germanico a Roma, von Mackensen, del gen. Chieri, comandante la Pubblica Sicurezza, del gen. Pricolo, del Ministro Acerbo, di Bruno Biagi e altre. Nel Sacrario della Casa del Fascio sono state deposte corone d'alloro, quindi le autorità hanno proceduto nello stesso edificio all'inaugurazione del Centro diagnostico «Italo Balbo», creato dal nuovo Ente della Mutualità Fascista e destinato al controllo sanitario di tutti i lavoratori della provincia di Ferrara, a qualsiasi branca produttiva essi appartengano.

Successivamente le autorità sono convenute nel palazzo dell'Università, per la consegna dei premi «Italo Balbo», istituiti dal Centro Interuniversitario di studi statistici. A tale concorso, bandito dalla Rivista Statistica, erano state presentate sette monografie. Dopo un discorso del Magnifico Rettore, il premio Balbo, di lire cinquemila, è stato assegnato al prof. Giuseppe Parenti della R. Università di Genova per la monografia «A proposito di alcuni indici delle relazioni statistiche». Un ulteriore premio di lire duemila è stato assegnato al prof. Donato Miani Calabrese.

Alle 11, nel monumentale tempio di San Francesco, presenti le insegne del Partito e le massime autorità, è stata celebrata la Messa di suffragio. Sul tumulo era stata deposta una corona del Duce. Il tempio stipato di Forze Armate e di popolo, presentava un aspetto imponente.

Verso mezzogiorno le autorità si sono recate in visita alla Casa della Gil e nel pomeriggio si porteranno a Quartesana-Balbo, paese natale del Quadrumviro, per visitarvi la casa dove nacque, oggi trasformata in colonia per bambini tracomatosi.

Questa sera, alle 19, arriverà il Ministro Segretario del Partito, Carlo Scorza, il quale, alle 19,15, terrà al Teatro Comunale la commemorazione ufficiale del Maresciallo dell'Aria.

Un'austera cerimonia al Ministero dell'Aeronautica

Roma, lunedì sera.

Nella ricorrenza del terzo anniversario della morte gloriosa del Maresciallo Italo Balbo, una austera cerimonia militare ha avuto luogo stamane presso il lapidario dei Caduti nella sede del Ministero dell'Aeronautica, alla presenza di larghe rappresentanze delle famiglie dei Caduti, di Atlantici, del personale militare e civile del Ministero. Prestava servizio d'onore un reparto di avieri in armi.

Imperialismo americano

I progetti di Wallace per il monopolio aereo

Buenos Aires, lunedì matt.

Il vice-Presidente degli Stati Uniti, Wallace, ha annunciato lunedì nel New York Times il programma per l'organizzazione dell'aviazione nel dopoguerra, programma che si compone di sette punti:

1.o Creazione di una autorità internazionale per l'aviazione.

2.o Internazionalizzazione degli aerodromi più importanti.

3.o Creazione della aviazione internazionale.

4.o Trasferimento degli attuali piloti militari al servizio aeronautico civile.

5.o Proibizione della produzione aeronautica in Germania e nel Giappone.

6.o Presa di possesso delle rotte aeree della Lufthansa, da parte degli Alleati.

7.o Accordo internazionale allo scopo d'impedire ogni concorrenza nei prezzi.

Wallace ha denominato questo programma una svolta verso «l'imperialismo aereo americano» che tenta di giungere ad un alto monopolio mondiale americano nella produzione aeronautica ed intende impossessarsi di ogni isola nel Pacifico, senza riguardo se appartenente a nazione amica o nemica, come pure raggiungere l'assoluta superiorità aerea in tutto il mondo.

Disertori sovietici nei campi di concentramento

In un campo di concentramento di soldati sovietici disertori. Un ex-ufficiale sovietico ora facente parte dell'armata antibolscevica del generale Wlassow (a sinistra, in uniforme tedesca) mostra ad uno dei disertori il giornale in lingua russa «Nowojo Slovo», edito a Berlino

ULTIMA ORA

Fallito attacco a un convoglio tedesco

Nove "Beaufighter„ precipitano colpiti dalle navi di scorta

Gli aerei costretti a sganciare le bombe fuori bersaglio e ad invertire la rotta

Berlino, lunedì sera.

(V.) - La zona di Mare del Nord prossima alle coste continentali continua ad essere teatro di una lotta accanita fra cielo e mare: fra navi, cioè ed aerei.

I germanici per molte considerazioni d'ordine pratico usufruiscono della via-mare per i loro traffici pesanti, per trasportare cioè materiali di ogni genere da un punto all'altro dei paesi occupati o del Reich stesso. Questo traffico si svolge a mezzo di navi da carico alle quali fanno scorta numerose unità leggere, appositamente attrezzate ed armate per contrastare gli attacchi che possano venire sia da unità similari come da aerei del nemico.

Gli inglesi, per conto loro, fanno naturalmente di tutto per disturbare questo traffico, lanciando contro i convogli sia squadriglie di unità sottili sia formazioni aeree.

Così, nelle prime ore del mattino del 27 giugno, apparecchi da ricognizione britannici hanno raggiunto un convoglio tedesco nella zona marittima al nord di Texel. Dopo l'avvistamento era da attendersi l'attacco ed infatti, nel pomeriggio, verso le ore 15, giunte le navi ormai davanti a Scheveninga, circa 42 «Beaufighter» e 16 «Spitfire» hanno bombardato questo convoglio. Per sconcertare i difensori la formazione da combattimento ha attaccato da tribordo e quella da caccia da babordo.

Le unità di protezione tedesche hanno aperto il fuoco già a 8000 metri contro il nemico che, a 200 metri d'altezza, stava avanzando contro di esse. Il tiro ben piazzato dei tedeschi ha disperso i gruppi di aeroplani nemici.

I «Beaufighter» vennero presi in pieno nelle serrate raffiche delle armi automatiche delle navi. Tra gli aerei ed il bersaglio si ergeva una vera cortina di fuoco che obbligava i piloti a manovre acrobatiche, pur con i pesanti ed affatto maneggevoli aerei da combattimento. Parecchi velivoli, centrati in pieno, esplodevano e si incendiavano.

Di quelli che riuscivano a mantenere la rotta di attacco parecchi erano pur essi colpiti, i più dovevano di improvviso mutare quota, cosicchè i precedenti calcoli fatti per la messa in funzione degli apparecchi di punteria risultavano scompaginati e resi inutili.

Ad ogni modo gli assalitori sganciavano «grappoli» di bombe sul convoglio tedesco, ma la precisione di tiro era ormai impossibile. Così due sole bombe dirompenti colpivano una motovedetta, ma, battendo di striscio sul paramare di prora, rimbalzavano in acqua senza scoppiare. Uno spezzone incendiario veniva reso innocuo in pochi minuti.

Così la bufera scatenata dai Beaufighter era passata senza gravi danni.

Le armi di tutte le unità germaniche si volgevano intanto contro gli Spitfire che stavano arrivando dal lato opposto. Meno numerosi dei loro colleghi, i cacciatori-bombardieri rinunciavano del tutto all'attacco ed invertivano la rotta, prima ancora di giungere a diretto contatto offensivo con le navi germaniche.

I marinai tedeschi potevano allora fare i conti dell'esito avuto dallo scontro. Il bilancio non si poteva presentare migliore: a bordo delle navi si lamentava un solo ferito, causato dall'imperfetto funzionamento di un'arma, mentre ben nove apparecchi attaccanti risultavano sicuramente distrutti.

Il convoglio riassumeva la sua normale formazione e raggiungeva senza ulteriori inconvenienti il porto di destino.

Il Comunicato tedesco

Berlino, lunedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella zona ad oriente di Demidoff e presso Veliki Luki sono stati respinti attacchi locali del nemico. Nei rimanenti settori del fronte orientale la giornata è trascorsa generalmente calma.

Attacchi aerei diurni e notturni sono stati diretti contro obiettivi ferroviari nelle retrovie nemiche.

Nel pomeriggio del 27 giugno una formazione di sessanta bombardieri e caccia britannici hanno attaccato un convoglio tedesco nel settore marittimo di Scheveningen. La formazione nemica è stata dispersa e nove apparecchi sono stati abbattuti. Il convoglio è arrivato al suo porto di destinazione con lievi danni.

IL VIAGGIO DI BOSE

I nazionalisti indiani nuovamente in fermento

Bangkok, lunedì sera.

Si apprende che la popolazione studentesca di Bombay ha manifestato il suo giubilo per l'arrivo in Asia Orientale di Ciandra Bose. La polizia britannica ha effettuato cento arresti ed ha severamente inibito gli assembramenti.

In tutti i maggiori centri indiani continuano a svolgersi riunioni segrete di nazionalisti che costituiscono un primo passo verso la più vasta ed aperta opposizione all'oppressione britannica. Il maresciallo Wavell, nuovo viceré dell'India avrebbe impartito draconiane disposizioni per impedire queste riunioni.

(La Colonia)

I diplomatici di Ankara si trasferiscono a Istanbul

Ankara, lunedì sera.

Il trasloco annuale di gran parte del Corpo Diplomatico dalla Capitale turca alle residenze estive ad Istanbul e sul Bosforo, è ormai terminato.

LA FATALE VITA DELL'ULTIMA ZARINA

Rasputin e Anna Vyrubova nell'intimità familiare della Corte

VII

La Granduchessa Olga si trasse vivamente indietro; aveva visto la automobile percorrere il grande viale e fermarsi davanti allo scalinata. Non osò guardare oltre, rientrò nella sua camera, andò allo specchio ad accomodarsi i capelli e per un minuto si sentì smarrita, col cuore agitato, palpitante, come non l'aveva sentito mai. Che era?... Curiosità?...

Le sorelle vennero quasi subito a circondarla. Esse avevano veduto Maria di Romania scendere dall'automobile, seguita dal figlio primogenito, il principino Carol. Dissero:

— E' molto molto bella, alta, bionda, con un viso sorridente, luminoso...

— Ha un cappello, tu vedessi, un cappello enorme, guarnito di rose...

— Proprio elegante, veste di grigio chiaro...

Ci fu un silenzio imbarazzato, poi una di esse osservò:

— La mamma dice che una volta la chiamavano Missy.

Ma nessuna parlò di Carol. Venne la signorina Schneider, il gruppo giovanile si sciolse. Solo Olga rimase. Ella pensava a se stessa, con un'inquietudine e una malinconia da cui non poteva difendersi. Si era nella primavera del 1914, ella aveva ormai diciassette anni, era una fanciulla da marito. Bella? Ella gettò uno sguardo diffidente e un po' timoroso allo specchio più vicino. No, non era bella con quel viso così largo, gli zigomi così sporgenti, era anzi la più brutta delle quattro sorelle; alle volte quel pensiero la rendeva di malumore, ella non aveva più voglia di parlare e i suoi modi si facevan bruschi. Altre volte invece non dava nessuna importanza alla bellezza. Purchè la mamma fosse serena... Il pensiero della madre era come un allarme continuo che ella sentiva dentro di sè, un'apprensione costante, un'angoscia perenne. Altre fanciulle della sua età pensavano invece solo ai vestiti, ai balli, ai divertimenti. Lei no, lei aveva provato poche gioie, anche i viaggi le erano sempre stati amareggiati, perchè anche durante i viaggi ella vedeva, specie nelle cerimonie ufficiali il volto della madre irrigidirsi, macchiarsi di rosso, tendersi in quell'espressione fissa, cupa, straziata... Lei, Olga, si sentiva subito morire, finchè non vedeva la madre sedere, riposarsi per un momento, riprendere fiato. Erano una tortura quelle cerimonie, quei viaggi, quelle visite; per altre invece sarebbero stati i divertimenti, le gioie della vita. Poi, c'era, per le altre fanciulle, l'amore. Così aveva letto in certi romanzetti che ora le permettevano di leggere, così aveva sentito dire. L'amore... Esisteva?... Certo, la mamma era stata innamorata del babbo, lo amava anzi sempre come il primo giorno, questo era evidente, era certo. Ma era questo l'amore, questa famiglia, queste angoscie continue, questo bene, queste torture, questa solitudine?... Se lei avesse sposato il principino Carol e fosse diventata, col tempo, la regina di Romania, avrebbe costruito un amore così, una famiglia così?... Non le sembrava possibile, l'amore non era cosa per lei, una simile sorte non le era riserbata, qualcosa, oscuramente, l'avvertiva che per lei non ci sarebbe stato delle-zie d'amore...

E come ballava!

La signorina Schneider le dette un'occhiata timorosa. I silenzi malinconici della granduchessa primogenita, le facevan sempre paura.

— A che pensate? le chiese dolcemente.

— Oh, a nulla.

Ella giocherellava col suo piccolo ventaglio e si accomodava il nastro nei capelli, tirava su poco la cintura del suo abito azzurro, lungo e stretto in fondo, ripreso sul fianco, secondo la moda di quell'anno. Mai avrebbe confessato che pensava al principe Carol.

Lo vide, quella stessa sera, a tavola. Subito il suo cuore si strinse. Sì, aveva sentito dire che pensavano a lui, per dargliela in isposa, ma ella comprese immediatamente con agghiacciante certezza che ciò non era possibile. Forse perchè egli era, secondo lei, troppo bello, così alto e biondo e luminoso nei sorrisi?... Mentre lei era nera, magra, con quel viso da tartara? Per questo? Non l'avrebbe saputo dire. Sapeva solo che non faceva per lei...

— Noi siamo diversi — pensava, noi siamo altra gente. Ricordava, mentre lo guardava più, quando veniva quella che suo padre e sua madre chiamavano la cugina Missy. Assomigliava al figlio, era una magnifica donna, una creatura esuberante di salute e di ottimismo, gaia e piuttosto innamorata di sè, sicura di camminare con slancio per una via di incanti, una via in ascesa, che la portava dove lei voleva, in alto, tra le gioie e i trionfi della vita. Con brio ardente, ella di-

Maria di Romania, coi principi Carol e Nicola in costume nazionale

ceva: Ricordi, Nicky, ricordi, Alice?

Ricordava gli splendori della sua giovinezza e tutti i suoi successi, poichè dovunque andava trionfava di tutto. I paggi e i cavalieri delirivano per lei. C'era stato, durante l'incoronazione di Nicky, un certo principe Wittgenstein, ufficiale dei cosacchi, figura elegantissima, con la vita sottile come quella di una donna, che portava un lungo caffettano color prugna, gli stivali senza tacco, che davano alla sua andatura un che di felino, il berretto di pelo posto un po' di sbieco sul capo, un ricco pugnale, infilato nella cintura d'argento, che aveva commesso follie per lei. Che occhi aveva quell'affascinante ragazzo! E come ballava! E come, soprattutto, cavalcava!... Aveva un cavallo cosacco: con una lunga criniera, muscoli d'acciaio e uno sguardo selvaggio. Un giorno egli aveva sfidato Missy a montarlo. E lei, nonostante il parere contrario e le proteste di tutti, aveva accettato la sfida. E tutti e due avevano corso su per la collina, in quella mattinata radiosa, sull'erba scintillante di rugiada, sotto il cielo risonante dei canti delle allodole. Che corsa sfrenata e splendida!...

— Ah che bei tempi Nicky!

Nicky sorrideva dolcemente. — Per te, Missy, anche questi sono bei tempi, tutti saranno bei tempi per te.

— Questo è vero. Io sono fatta per la felicità.

Tutti contro di lei

La zarina sorrideva con sforzo, con lo sguardo sul piatto. C'era così poco su quel piatto! Missy, nel constatarlo, sentì che qualcosa cominciava a deprimerla.

— Io sono una golosona! — disse. — Io amo alla follia i buoni sapori e le dolci cose. Tu non mangi dolci, Alice?

— Io non mangio dolci.

Missy non osò domandarle il perchè, ma pensò che per certo si trattava di un voto. Doveva essere proprio un po' tocca quella povera Alice. Esaltata come la sorella, quella povera Elisabetta così bella, che rimasta vedova, aveva fondato un convento di cui era la badessa, e che portava il cilicio, e passava il tempo in digiuni e preghiere. E questa faceva, a sentir i commenti della gente, anche peggio. A Pietroburgo avevano informato Missy: — Ah, voi a Zarskoje-Selò? Troverai un bell'ambiente!...

Aveva chiesto spiegazioni. Tutti, a cominciare dall'imperatrice madre, eran furenti contro la zarina. Era lei la colpa di tutto. Lei che si era ferocemente isolata da tutti, isolando anche il marito e i figli, lei che allontanava i parenti, la gente migliore della corte, i più fedeli e devoti sostenitori dell'impero, lei che disgustava tutti, lei che era diventata la schiava di quel sudicio contadino, di quell'abbietto mistificatore di Rasputin e l'amica più intima della Vyrubova...

— Ma chi è questa Vyrubova?... — lei aveva chiesto. Glie l'avevan detto. Una certa Anna Tanieiev, figlia di un funzionario, che la zarina aveva cominciato a considerare da quando era guarita da una malattia, dicevano, per le preghiere di un prete. Una piccola sciocca era Anna, ignorante, goffa, chiacchierona, ma l'imperatrice la teneva come la pupilla dei suoi occhi. La aveva fatta sposare un ufficiale di marina a nome Vyrubov, ma ben presto i due sposi si eran separati. Dopo di che Anna era diventata l'amica inseparabile dell'imperatrice, il centro d'una piccola cerchia di cortigiani che vedevano in lei il mezzo più sicuro per entrare nelle buone grazie della Sovrana. Le due amiche andavano insieme a passeggiare, insieme facevano musica, insieme pranzavano nell'intimità, un vero scandalo.

E naturalmente Rasputin si serviva della Vyrubova come del suo miglior agente: eran complici quei due nello sfruttare la situazione. Intanto le lingue malediche non avevan più freno, la calunnia scendeva verso la zarina come un torrente fangoso che nulla poteva trattenere e che un bel giorno l'avrebbe travolta. Così avrebbe imparato ad agire odiosamente contro i suoi veri amici, scegliendo e prediligendo quelli falsi!...

Missy era rimasta sconcertata. Che razza d'aberrazioni!... Fare simili follie per uno sporco contadino, per una donna che era una nullità e nient'altro. No, non capiva, non poteva capire...

I ricordi di Missy

Sospirò infastidita, con la zarina costava veramente fatica mostrarsi intimi, confidenti, pareva impossibile arrivare fino a lei; solo riuscire a farla sorridere, a farsi guardare era una fatica che stremava.

Ma Missy non era donna da indietreggiare. Non era forse venuta per vedere di combinare il matrimonio di Carol con Olga?... Questa era la sua missione e lei l'avrebbe compiuta.

— Puoi concedermi un colloquio?...

Pronunciò quelle parole in modo significativo, voleva parlarle a quattr'occhi senza fastidiose presenze di Vyrubova o altre. La zarina capì e strinse le labbra.

— Ma certo, Missy...

Erano nel famoso salotto intimo, dalle pareti color lilla, dai mobili laccati color crema, sedettero accanto, ma senz'abbandono.

— Parliamo un po' dei nostri figli?

La zarina ascoltava con gli occhi bassi e non incoraggiava l'altra per niente. Un abisso le separava, lo sentivano entrambe. Avevano giocato insieme, un tempo, alla corte della regina Vittoria, o, meglio, Missy aveva giocato, e l'altra era stata a guardarla. Una aveva la parte ardente della fortuna, l'altra quella gelida della sventura. Nessuna delle due aveva merito o colpa in quei destini così disparati, eppure sentivano una strana avversione una per l'altra che non potevano soffocare. La zarina avrebbe voluto fuggire come se la vicinanza di Missy fosse qualcosa che l'offendeva, l'altra aveva l'impressione di stare con una reclusa abituata a una stanza buia piena di sinistri misteri, una che da anni non vede più il sole, che ha l'aspetto, il pallore, il gelo di una morta. Fecero entrambe uno sforzo. Erano due madri, entrambe, in questo uguali, volevano la felicità dei loro figliuoli, non un freddo matrimonio di convenienza.

— Per me — disse la zarina — sarei contenta. Il tutto sta nel vedere se sono contenti i ragazzi.

— Non hanno ancora avuto modo di conoscersi, capirai...

— E' questo che bisogna prima di tutto procurare... Non ti pare?

— Sì, che si vedano spesso, si conoscano, si apprezzino...

— Non dovrebbe essere difficile per loro intendersi. Non ci sono ostacoli di sorta.

— No certo. Ma tutto dipende da loro.

Sapeva tutto...

Dicevano queste cose assennate, buone, materne, eppure entrambe sentivano di fare un'opera inutile. Perchè? C'era qualcosa che non attaccava e quell'argomento, pure così scottante, pareva qualcosa di viscido, di freddo, nato morto, che non riuscivano ad animare, neppure col loro caldo amore materno.

Dopo, Maria di Romania chiese al figlio, confidenzialmente:

— Ti piace Olga?

Il giovane scosse il capo con energia.

— No, non mi piace.

— Ma perchè?

— Non so, ma so che non è possibile...

Così come già Olga aveva detto a sè stessa. Non era possibile. Dal gennaio di quell'anno 1914, lui stava a Potsdam a servire nel Primo reggimento della Guardia, una bellezza... Voleva vivere lui, divertirsi, amare!

Quando Missy partì da Zarskoje-Selò, la zarina era insieme con la Vyrubova, una donna piccola, grassa, malvestita, che zoppicava un po'. Ella si fece alla finestra a guardare quella che se ne andava, ma si ritrasse quando Missy alzò il capo e fece un cenno con la mano a salutare per l'ultima volta la cugina; sapeva che a lei era lecito tutto. Poi sedette familiar-mente accanto alla zarina.

— Che c'è!... — le chiese, brusca. — Di cattivo umore?

— No, Ania, nulla...

Aveva il viso contratto la zarina. Vi eran delle volte si sarebbe detto, che sentiva il suo giogo, delle volte che odiava Ania, e le sue tirannie, le sue pretese, i suoi modi capricciosi, autoritari. Da principio l'aveva sentita sincera e preziosa per il suo cuore. Non chiedeva mai niente Ania, per sè, era la creatura più disinteressata che ci fosse al mondo. Ma poi certe cose la urtavano e la ferivano. Eppure come mandarla via, come liberarsi di lei? La grossa mano di Rasputin si tendeva protettrice sulla testa della Vyrubova. E poichè l'uomo di Dio, il santo così voleva non c'era niente da dire. In quanto al tanto odiato, vilipeso e calunniato Rasputin stesso quante volte aveva guarito Alessio, quante volte!... Anche quando la famiglia imperiale era in viaggio, in Polonia, e Alessio, saltando da una barca, aveva battuto il ginocchio, i medici avevano riscontrato un tumore nella regione inguinale e dicevano che tutto era perduto, che era impossibile evitare una catastrofe, anche allora funzioni sacre si facevano in tutte le chiese dell'impero, e ancora una volta lo zar e la zarina stavano inchiodati nella stanza dello zarevic, alla croce del loro dolore. Allora la zarina aveva mandato di nascosto la Vyrubova a telegrafare a Rasputin. E Rasputin aveva risposto: «Iddio ha dato ascolto alle tue lacrime e alle mie preghiere. Non esser triste. Tuo figlio vivrà. Ma che i medici non lo tormentino più».

Ella era entrata con quel dispaccio nella stanza del figlio, — Alessio!... Gregorio dice che sei guarito... Subito la febbre era calata, il tumore scomparso e ogni dolore cessato, davanti allo stupore dei medici allibiti.

Oh, lei sapeva che ministri, principi, cortigiani, membri dell'aristocrazia odiavano Rasputin, sapeva che lo chiamavano, per scherno, il «santo diavolo», sapeva che lo dicevano un imbroglione sfrontato, sapeva che affermavano che era sporco, che beveva, che la notte correva nelle taverne, con ubbriaconi, zingari e donne perdute, che insidiava tutte le donne che accorrevano a lui. Sapeva tutto.

Ma quando Alessio si agitava e lo faceva chiamare al telefono e lui telefonava: — Dormi, Alessio, animuccia mia, dormi, e non soffrire più, — e subito lo zarevic si addormentava, ella diceva: — Sono essi i malvagi. Lui è l'uomo di Dio, qualunque cosa faccia. E' il santo, e il nostro amico, il nostro salvatore...

— Non è così, Ania?...

Con l'amica discorrevano di lui per ore e ore. Con chi avrebbe potuto parlare di lui se non con Ania? Negli occhi di tutti, anche in quelli così bonari della signorina Schneider, leggeva la diffidenza e una strana tristezza appena si trattava di Rasputin. Ania invece era sempre entusiasta, e non aveva da raccontare che fatti edificanti e miracoli. A lei dunque ella doveva credere!

Una volta, prima di partire per un pellegrinaggio, Rasputin disse gravemente a lei e allo zar:

— So che uomini cattivi sono intenti a rubarmi il vostro amore. Non ascoltateli! Se voi vi separate da me, in meno di sei mesi, perdete vostro figlio e la vostra corona!...

Lei scoppiò in lacrime. — Come potremmo separarci da te?... Non sei tu l'unico protettore nostro, il nostro migliore amico?

E ancora una volta cadde in ginocchio davanti a Rasputin e chiese la sua benedizione.

Carola Prosperi

(Continua)

Apparecchi sovietici sono stati avvistati

Al fronte orientale. Gli uomini di un cannoncino contraereo si precipitano al pezzo: sono stati avvistati degli aerei sovietici

Mentre si gira "Le baruffe chiozzotte,,

Tante dive in una gondola sola

Venezia, lunedì sera.

Proprio così: tante dive in una gondola sola. Esattamente cinque. Anzi, quattro e +. Vi spiegherò poi.

Si gira fuori di Venezia, in partenza da Venezia. Siamo in guerra, e i motoscafi scarseggiano. Altrimenti ogni diva si sposterebbe con gli propri, sottraendosi il più a lungo possibile agli sguardi profani. Gli sguardi profani finiscono per logorare gli idoli. Così invece stanno tutte insieme, in una gondola sola, e questa attaccata a un barcone, che è attaccato a un rimorchiatore, che ha a fianco — sempre in attacco — un'altra barchetta ed altri natanti imprecisati. Chiamano questo un grappolo «convoglio fortemente scortato». Esso trasporta tutto un mondo di film, dal produttore ai registi, dalla sarta che è molto carina al truccatore che non lo è affatto, dai macchinisti al guardaroba, dalle pellicole alle barbe finte, dai capitani alle comparse. Veramente — se non erro — le comparse non si chiamano più così ma figuranti, di prima o di seconda categoria. Però, non me ne importa. Io non so nulla. Io viaggio in incognito. Al mio amico Magliano, che è il direttore generale della produzione, ho parlato chiaro: — Non dire che sono giornalista.

Ho teso le orecchie...

Magliano ha rispettato il mio incognito; è colpa sua, quindi, se in questa chiacchierata ci sarà dell'impreciso o dell'approssimativo. Non ho interrogato nessuno. Ho soltanto teso le orecchie. Il mio non è uno studio, è il risultato di un furto.

Magliano sta realizzando *Le baruffe chiozzotte* di Goldoni. Grande compito e degno di lode, perchè esprime l'ottimismo degli affari ordinari al punto cruciale della guerra. Ma perchè si gira a Venezia, più precisamente nella laguna buranese e dei dintorni? Chioggia non sarebbe preferibile? No. Chioggia si è rinnovata troppo per ricordare due secoli fa. I Chioggiotti sono stati invece reclutati per scene di «Baruffe» sul serio. E bisognava vederli con che animo! Uno ci ha rimesso due denti circa. E voleva ricominciare. E pugni e schiaffi volavano come ai tempi di Goldoni, e dopo l'alt del regista, le donne si tiravano ancora per i capelli. Forse, ognuna aveva astii secolari da vendicare.

Il sorriso di tutte

Ma, e le dive? Si chiacchiera, si chiacchiera e si perde di vista l'essenziale. Sono quattro e +. Io le citerò come il mio occhio le ricorda, senza ordine alfabetico o di celebrità. Tanto, viaggio in incognito. La prima è Isa Pola. Mollemente appoggiata allo schienale della gondola, ha di fianco Lina Volonghi e alle spalle adraiate, sì da poter spingere il viso a curiosare tra le due, Paola Veneroni e Adriana Serra. C'è anche un'altra diva fuori gondola, ed è Cesarina Gheraldi. Esita da spiegare il +. Il più è una recluta, una stella disegnata appena, che comincia adesso, e par brilli bene. Come torinese, merita un cenno particolare. Si chiama Laura Gore. E' piccola, bruna, occhi furbi di falsa modestia, di falsa ingenua, di creatura buona. Già, si può essere tutto questo insieme. Guardarla per credere.

Dunque il conto torna: quattro e +. Una è detentrice del titolo del «miglior sorriso d'Italia».

Quale? Alternativamente, il sorriso di tutte si accende di luce vivida, come, nel buio, lampadine tascabili nuove. Si accende e si spegne, in fremiti bianchi, quasi in gara di bellezza. E a tutt'e cinque potresti dare il premio. Cesarina Gheraldi non c'è. Anche il suo sorriso è bello, ma le labbra hanno un che di pessimista che lo blocca. Lo si direbbe un ragazzo in castigo. Perchè? Affari suoi. Io sono in incognito, non glielo posso chiedere. Io tendo soltanto le orecchie per pirateggiare i discorsi altrui.

Isa Pola parla di film. E' al ventesimo, o più. Ma, dietro di me, si parla della Volonghi. E' tanto brava. Bene! E' anche un'eccellente sportiva. Ma guardate come si diverte il caso! Lei soffre il mal di mare, persino la gondola le dà fastidio, eppure per tre anni fu campionessa italiana di nuoto!

Adesso indovino. Il premio del sorriso è di Paola Veneroni, un esserino tanto grazioso, e così piccolo, così piccolo, che potrà restare diciottenne fino a quando vorrà. Tanto, anche ora che diciotto anni li ha sul serio, i maligni non ci credono.

Invece il sorriso premiato è di Adriana Serra. E mica con poco: 5000 lire in contanti, una pelliccia, una radio, un brillante, un corredo, ventimila lettere di ammiratori, con duecento proposte di matrimonio, per limitarsi a quelle serie. Talune erano persino vistate dai genitori, o scritte di loro pugno: «Per il nostro figliolo, ci vorrebbe per l'appunto una creatura come voi...». Io credo che, agli effetti matrimoniali, bisognerebbe aumentare le tentazioni. Non dico che si dovrebbe arrivare ai mercati pubblici, come avveniva in Oriente e, per ricordo di migrazioni, tra gli antichi Veneti. Allora, esageravano. Figuratevi che vendevano le belle e, con il ricavato, dotavano le brutte. Ma certo si è che, ad incontrarsi da vicino, le anime gemelle, le quali altrimenti vanno a tentoni e finiscono contro gli spigoli, si riconoscerebbero subito. Oggi — voglio dire in tempo di pace — una pubblicazione di fotografie di maritandi gioverebbe all'incremento demografico. Dopo l'altra guerra, in una città del Belgio, le zitelle davano annualmente un gran pranzo con invito agli scapoli, e moltissime si maritavano che altrimenti sarebbero rimaste zitelle per sempre.

Isa Pola racconta...

E di nuovo son le divagazioni. Ma che cosa importa? Tanto sono in incognito.

E guardiamo allora questo sorriso-principe. E' un sorriso superfotogenico. Nello smalto candido della dentatura, si riflette la luce degli occhi, oppure al fondo con esso e ubbriaca l'obbiettivo. Anche le nostre pupille sono obbiettivi fotografici. Forse perciò il sorriso delle donne ci ubriaca così facilmente. Ipnotizzato dalle fotografie, un ragazzo di Foggia partì a piedi dalla sua città per recarsi a Roma a vedere Adriana Serra «viva». Ma che cosa poteva fare con ventimila che lo avevano preceduto? E poi, era un ragazzo. Quando sarà cresciuto, E' autorizzato a sperare, perchè Adriana è una sentimentale. Quando la luna illumina Venezia, è colta da un languore così snervante che vorrebbe morire. Se il suo principe azzurro arriverà in quel momento giusto, non potrà che aiutarla a vivere.

E Isa Pola racconta d'una signorinetta ingenua che assaporando il primo bacio, osservava: «Mi fa bene ai nervi». Non era una signorinetta di carne ma di cine. Un cine straniero, dove sembra che il dialogo si curi meglio. Già! Dal momento che il cinematografo non è più muto, le ombre potrebbero anche parlare da ombre. Invece parlano spesso — troppo spesso — come persone di città o di campagna o di borgo, quelle persone che parlano lo stesso, quantunque non abbiano nulla da dire. «Come state signora contessa? — Bene, grazie e voi». Dieci colpi di frusta all'autore, e due al regista che tollera le banalità.

Paola Veneroni non parla. Sorride. E' la migliore tecnica per utilizzare i diciotto anni.

Nemmeno la Gore parla. E sorride poco. Ma ve l'ho già detto: sta nascendo.

Eccoci arrivati. Siamo a Torcello. Si girerà l'uscita da una chiesa dopo una cerimonia di ringraziamento per una tempesta senza danni che avverrà domani. Ammirevoli attori ed attrici! Essi soffrono e gioiscono a comando, a tempi lontani o invertiti. Ecco la donna che piange perchè abbandonata dall'amante. La scena dell'abbandono si girerà tra un mese e, tra due mesi, la nascita dell'amore, a dispetto dei funerali già consumati.

Tentazione impetuosa

Torcello ha una chiesa antichissima, del primo cristianesimo. Credo risalga al cinquecento. E' impiastricciata di architetture sovrapposte, sicchè sembra più giovane, ma queste han quasi l'aria di sostenerla per le ascelle come di centenaria veneranda e decisa a restare in piedi. E, qui, un ostacolo curioso. La Chiesa non si apre che per la visita dell'arcivescovo ed altre circostanze eccezionali di carattere esclusivamente religioso. Potrà aprirsi al Cine, anche se in veste più?

Non si apre. Il cine ha tuttora troppe parentele con il diavolo, e i semplici ne diffidano. Eppure recentemente ha compiuto un'opera buona. C'era non so più quale tribù di selvaggi, le cui donne — già poco belle di per sè stesse — s'imbruttivano con l'uso tradizionale di perforarsi le labbra per immettervi, dapprima pagliuzze, poi ramoscelli, quindi piccole zucche e infine piatti. Arrivò il cinematografo con le sue stravaganti avventure e insegnò il bacio. Lì non si conosceva. La tentazione fu subito impetuosa. Ma, come baciarsi, con quel terribile inciampo sulle labbra amate? I giovanotti, irritati dal contrattempo, hanno emesso alti strepiti di protesta e le labbra delle giovani selvagge non sono più deturpate.

Antonio Antonucci

Il senso dello Stato

Il Fascismo vuole lo Stato forte, organico e al tempo stesso poggiato su una larga base popolare. Lo Stato fascista ha rivendicato a sè anche il campo dell'economia e, attraverso le istituzioni corporative, sociali, educative da lui create, il senso dello Stato arriva sino alle estreme propaggini e nello Stato circolano, inquadrate nelle rispettive organizzazioni, tutte le forze politiche, economiche, spirituali della Nazione. Uno Stato che poggia su milioni d'individui che lo riconoscono, lo sentono, sono pronti a servirlo, non è lo Stato tirannico del signore medievale. Non ha niente di comune con gli Stati assolutistici di prima o dopo l'89.

MUSSOLINI

Sulla pista del "Vigorelli,,

Una visione dall'alto della gara dietro motori ai campionati nazionali in pista

SPORT

Cinque maglie tricolori al "Vigorelli,,

Il ciclismo italiano ha i suoi campioni della pista

Bergomi, Degli Innocenti, A. Morandi, Battesini e Bevilacqua hanno conquistato ieri al Velodromo Vigorelli il campionato d'Italia rispettivamente di velocità professionisti, dilettanti, allievi, di mezzofondo e di inseguimento. Dei «tricolori» dello scorso anno, dunque, il solo Bergomi, pur non essendo nelle sue migliori condizioni, ha confermato il proprio buon diritto, mentre degli altri, R. Morandi e Guerra sono stati battuti, Teruzzi è passato di categoria e Coppi è prigioniero in Tunisia.

Astolfi e Pola assenti

Nella gara di velocità professionisti, Bergomi è stato favorito dall'assenza di Astolfi e di Pola, entrambi indisponibili, e inoltre ha avuto il vantaggio di allinearsi in semifinale con il modesto ex-dilettante Furini, mentre il tenutissimo Rigoni ha trovato in Nervi un avversario difficile che lo ha impegnato e battuto. E' indubbio che Nervi ha reso un gran bel servizio a Bergomi, giacchè una finale fra il milanese e Rigoni — che appariva fra le previsioni più logiche — avrebbe forse dato una fisionomia ben diversa al campionato. Invece, di fronte all'emozionatissimo ex-campione dei dilettanti Nervi, Bergomi ha avuto buon giuoco e, dopo avere vinto la prima prova realizzando l'eccezionale tempo (eccezionale tanto più che tirava vento) di 12"1/5 sugli ultimi 200 metri, si è imposto anche nella seconda senza dovere forzare troppo e segnando un modestissimo 13"2/5.

Fra i dilettanti si è avuta la conferma del pistolese Sergio Degli Innocenti, un giovanissimo elemento che già si è messo in luce vincendo la lena della velocità. Il toscano, elemento dotato di mezzi eccezionali ma che purtroppo gareggia assai raramente, si è trovato in finale con Teruzzi, «tricolore» degli allievi nello scorso anno, e pur avendo perso la prima prova non si è affatto scoraggiato tanto è vero che ha vinto la seconda e si è infine imposto nella «bella». Tanto Degli Innocenti quanto Teruzzi sono velocisti di classe — il magnifico 12"1/5 realizzato nella prima prova indica con esattezza le loro possibilità — e di sicuro avvenire.

Anselmo Morandi, un pezzo di giovanottone alto un metro e ottanta, cresciuto alla scuola varesina, ha conquistato il titolo degli allievi, ossia quel titolo che l'anno scorso aveva mancato per un soffio quando era stato battuto da Teruzzi. In questo campo scarseggiamo di buoni elementi ed occorre effettuare della propaganda in profondità per trovare nuove forze.

Bevilacqua succede a Coppi nel titolo dell'inseguimento. Il successo del poderoso corridore veneziano non era previsto. Si pensava ad una finale fra Cinelli e Magni ed era logico prevedere un successo di quest'ultimo. Invece Cinelli si è spremuto nella prima giornata in una prova da solo (il suo avversario, Ricci, non aveva potuto presentarsi) nella quale egli ha voluto impegnarsi fornendo, pur senza dover lottare, un tempo ragguardevolissimo e così, forse stanco, si è fatto poi battere in semifinale. Nella finale Bevilacqua, che aveva intelligentemente tenuto conto del vento e perciò aveva adottato un rapporto ridotto, ha avuto un inizio sfavorevole ma in seguito Magni, provato, ha ceduto, di modo che il veneziano ha recuperato il terreno perduto ed è passato in vantaggio per vincere largamente per oltre cento metri.

Le disavventure di Guerra

Nella gara dietro grossi motori, Battesini, che nelle più recenti prove era apparso nettamente il migliore della specialità, ha fatto gara a sè. Favorito anche dal sorteggio che gli ha permesso di partire in testa, il mantovano ha guidato la gara da cima a fondo. Dietro a Battesini sono terminati, a debita distanza, gli ultra quarantenni Giorgetti e Guerra. La partecipazione del campione dello scorso anno è stato in forse sino all'ultimo momento. Infatti Guerra intendeva valersi dell'allenatore Bordoni il quale, però, era stato messo dalla F.C.I. a disposizione del cremonese Marini. Questi aveva fatto sapere che non avrebbe partecipato, per le sue poco buone condizioni, al campionato, ma ciò non ostante la Federazione non intendeva consentire a Bordoni di mettersi a disposizione di Guerra. Di qui il... ritiro di Guerra. Infine la logica ha prevalso e il mantovano ha potuto avere l'allenatore preferito, e si è allineato nella gara. La fortuna, però, non gli è stata amica giacchè per un guasto alla motocicletta allenatrice egli ha perso del tempo prezioso ed è terminato a molti giri dal vincitore.

In definitiva, i cinque titoli della pista sono andati in buone mani, ad atleti, cioè, ben meritevoli.

Gli "assi,, del ciclismo al Motovelodromo torinese

Ad una settimana appena dalla conclusione dei campionati italiani su pista, parte dei concorrenti si ritroveranno sul regolarissimo cemento del motovelodromo di Torino, impegnati in una manifestazione il cui laborioso ed originale programma non mancherà di interessare gli appassionati del ciclismo su pista.

La riunione comprende infatti, oltre alle consuete prove preliminari di velocità per allievi e dilettanti, una gara ad eliminazione che radunerà tredici stradisti. La formula adottata per tale gara è la più logica: un eliminato ogni due giri.

Seguirà un inseguimento fra due squadre composte ognuna di sei corridori capitanate rispettivamente dal neo campione d'Italia su strada Ricci e da Bini. Ogni componente le due squadre dovrà compiere un giro in testa e poscia fermarsi; l'ultimo, il capitano, dovrà coprirne due.

Una gara originale sarà costituita dal giro a cronometro a coppie: partenza lanciata simultanea della coppia, ai 200 metri il corridore di testa lascierà la corda al proprio compagno che proseguirà, solo, fino al traguardo. La classifica di questa gara verrà abbinata alla prova a coppie all'italiana: il punteggio (8 punti alla coppia prima classificata, 6 alla seconda, 4 alla terza e 2 alla quarta) verrà infatti aggiunto al totale dei punti ottenuti dalle singole formazioni nella massima gara della riunione, che verrà disputata sulla distanza di 120 giri.

Infine, si avrà un fuori programma interessante: la partenza e l'arrivo della maratona nazionale.

Una maratona nazionale domenica a Torino

Domenica prossima si svolgerà a Torino una gara nazionale di maratona, organizzata dal Dopolavoro Fiat, valevole per il Gran Premio Dorando Pietri nonchè per l'assegnazione della Coppa Nastro Azzurro Fiat.

La partenza e l'arrivo della gara avranno luogo al Motovelodromo, ove si svolgerà un'importante riunione ciclistica, e il percorso attraverserà parzialmente la nostra città poichè da corso Italia i partecipanti percorreranno corso Moncalieri, corso Vittorio Emanuele, corso Re Umberto, corso Galileo Ferraris e corso Sebastopoli per raggiungere poi la stradale di Orbassano. Il tracciato comprenderà poi Beinasco, Borgaretto, corso Stupinigi, corso Sebastopoli e nuovamente corso Orbassano, questa volta percorso sino le parzialmente per girare dalla strada del Portone, via Luigi Settembrini, Mirafiori, corso Stupinigi, corso Sebastopoli, di dove verrà ripreso il percorso d'andata nel centro della città, con ritorno, come si è detto, al Motovelodromo.

La gara è libera a tutti gli atleti che abbiano superato i 20 anni di età e siano tesserati alla F.I.D.A.L. con tessera «A».

PROSSIME GARE

BRUSNENGO. — Medaglione D. Gallinetti, ciel. cat. dil. e allievi, circuito Brusnengo Masserano S. Giacomo Curanecchia Brusnengo da ripetere 6 volte, km. 72, ore V. C. A. E. e Dop. Brusnengo, martedì 29 corr., partenza ore 14,30.

Settimo T. — Trofeo Parmulale, cicl. cat. dil. e allievi, km. 112, org. Dop. Municipale, martedì 29 corr., ritrovo ore 13,30.

LA PENULTIMA GIORNATA

Domani si corre a Mirafiori

Domani, martedì, in occasione della ricorrenza dei Ss. Pietro e Paolo, si correrà a Mirafiori; sarà la penultima giornata della fortunatissima riunione. Sono in programma sette corse, alcune delle quali hanno raccolto buon numero di iscrizioni. Non ci è dato di conoscere, al momento in cui scriviamo, l'esatto campo dei partenti di ogni corsa; il già fragile pronostico, complicato anche da doppie iscrizioni è quindi assai arduo.

Nel *Premio Generale Ugo da Carolis* (L. 8000, m. 7500) tra gli undici iscritti preferiamo *Mosino e Gattamelata*. Nel *Premio Pontenure* (L. 10.000, m. 1000) sono iscritti 9 due anni, sulle corse fatte, preferiamo ancora la Scuderia *Giorgio Remmert* (Grappolo e Nappo) ed *Orfeo*.

Nel *Premio Porta Palatina* (L. 8000, m. 1400) le iscrizioni fatte sono dodici; tra di esse parecchi i vincitori nella riunione. Vediamo bene la corsa *Oppio* e *Cavalier d'Italia*. Sette iscrizioni nel *Premio Cittadella* (L. 15.000, metri 2200). Preferiamo *Rossano* e *Bandinelli*.

La corsa siepi *Premio Monferrato* (L. 10.000, m. 2800) ha avuto otto iscrizioni. Indichiamo *Merlino* e *Favonio*. Tre soli cavalli correranno il *Premio Canavese*, siepi per i tre anni (L. 10.000, m. 2500). Preferiamo *Coriano*. Sugli ostacoli del *Premio Langhe* (Lire 10.000, m. 3200) preferiamo tra i quattro iscritti *Tobiolo* e *Villa d'Este*.

Il dramma di Torre Mondovì

La morte all'ospedale del giovane accoltellato

Mondovì, lunedì sera.

Stanotte all'ospedale della nostra città è morto Bianco Michele, di 26 anni che, come «Stampa Sera» diede notizia giorni or sono, era stato colpito da una coltellata all'addome infertagli dal compagno di lavoro Saviolo Chiafredo, di 24 anni. Le indagini hanno appurato che i due giovanotti, dopo aver bevuto molto a Torre Mondovì, lungo la strada del ritorno alle loro case ebbero un diverbio ed il Saviolo vibrava la fatale coltellata al Bianco. Il Saviolo è in stato d'arresto.

STAMPA SERA

A difesa delle coste della Corsica

Esercitazione di tiro di una postazione di artiglieria costiera della R. Marina in Corsica (Foto R. G. Luce)

Piloti negri per mitragliare le popolazioni europee

Causa le gravi perdite di equipaggi subite nelle incursioni sull'Italia e sul Reich, negli Stati Uniti si stanno allenando piloti negri. Molto si confida — lo dice la «Reuter» — nella loro barbarie per bombardare le popolazioni europee

Ci sono limoni e limoni

Anche i limoni hanno i loro misteri. Di questi due, raccolti lungo il Garda, uno ha forma un po' insolita

Interessanti partite a scopa

Questi artiglieri della « Flak » impiegano i momenti di riposo con interessanti e combattute partite a scopa

Un bizzarro trio vocale con accompagnamento di fisarmonica

Amante della montagna e della musica, questa coppia ha scelto un erboso pianoro per abbandonarsi ad allegre cantate. Ma il loro cane, « Flok », non vuole essere da meno: aggiunge allegri guaiti alle canzoni dei padroni

Veterani del remo in gara sul Po

Tutto allegro e contento, l'« otto di punta » dei veterani della « Cerea-Esperia », che ha battuto gli avversari della « Lecco », riceve il premio dopo la brillante gara

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Le Carte annonarie per gli studenti partecipanti ai turni di lavoro

Roma, lunedì sera.

Agli universitari partecipanti ai turni di lavoro verranno rilasciate le seguenti carte annonarie:

a) agli studenti di sesso maschile avviati ai lavori agricoli o pesanti nelle fabbriche: due carte supplementari per razioni giornaliere di grammi cento di pane ciascuna, una carta supplementare per grammi 600 di generi da minestra;

b) agli studenti di ambo i sessi avviati a lavori manuali in genere: una carta supplementare per razione giornaliera di grammi cento di pane.

Gli studenti universitari partecipanti ai turni di lavoro presso industrie come operai dovranno essere ammessi a partecipare alle mense operaie che si fossero costituite con le stesse modalità stabilite per gli operai dipendenti dalla ditta stessa. A quelli impiegati in lavori di mietitura e trebbiatura di cereali dovrà essere corrisposto il particolare trattamento previsto per i mietitori e i trebbiatori. Agli studenti privi di carte annonarie in quanto appartenenti a famiglie di produttori agricoli che abbiano trattenuto cereali e grassi per il consumo familiare, i Comuni di iscrizione annonaria rilasceranno, senza fare obbligo di conferimento agli ammassi, i quantitativi di generi corrispondenti. Le carte annonarie M.P.I., stampigliate con la dicitura « servizio universitario del lavoro », per il periodo di turno di lavoro conterranno buoni per il pane e generi di minestra e i buoni per i grassi.

Gli universitari partecipanti ai turni di lavoro non sono soggetti alla richiesta dell'autorizzazione di trasferimento al Comune di iscrizione annonaria. Il documento rilasciato dai Guf agli universitari avviati ai turni di lavoro è valido per prorogare oltre il quinto permanenza di soggiorno nel comune in cui ha sede l'azienda che li occupa.

Il Papa in San Pietro presso la tomba del Principe degli Apostoli

Roma, lunedì sera.

Stamane il Cardinale Maglione, segretario di Stato del Pontefice, accompagnato da mons. Guidetti, segretario dei beni della S. Sede e dall'incisore pontificio prof. Mistruzzi, ha presentato al Papa i primi esemplari dell'annuale medaglia del pontificato. Essa reca nel recto la figura del Papa e nel verso il Pontefice inginocchiato al faldistorio che consacra il mondo al Cuore Immacolato di Maria.

Stasera, a basilica chiusa, il Papa, secondo la consuetudine, scenderà in S. Pietro per venerare la tomba del Principe degli Apostoli: dopo breve preghiera il Pontefice procederà alla benedizione dei sacri palli e quindi benedirà la prima pietra dell'erigenda chiesa di S. Eugenio. Il masso marmoreo è stato per la circostanza collocato nella basilica accanto all'altare della confessione.

Fierezza di una dalmata madre di un Caduto

Zara, lunedì sera.

Al Segretario Federale è pervenuta la seguente significativa lettera che mette in rilievo la fierezza di una madre dalmata per il sacrificio del figlio caduto per la Patria:

« Federale, mio figlio Gianni è deceduto all'ospedale di San Giorgio Jonico (Taranto) in seguito a ferite riportate sul fronte tunisino. Partito con l'entusiasmo dei suoi diciott'anni, ha offerto la sua giovane vita alla Patria che amava tanto. Straziata dal più profondo dolore, sono fiera, Federale, come tutte le madri d'Italia, di aver dato questo mio figlio alla Patria. Certa dell'immancabile vittoria finale, grido a voi, Federale: Vinceremo e ritorneremo! - Maria Beata Valenti ».

L'arresto ad Asti di un pericoloso malfattore

Asti, lunedì sera.

E' stato assicurato alla Giustizia il giovane Marangoni Romolo, residente in via S. Rocco 3, sul quale pendeva mandato di cattura del Procuratore del Re Imperatore di Asti, in seguito a furto aggravato commesso in danno della ditta Rocco Albino di Asti. Il tentato furto di conigli commesso dal Marangoni alcuni giorni or sono in danno di Cerruti Vincenzo in via Conte Verde 2, gli è stato fatale. Infatti, sorpreso in flagrante, non riuscito il tentativo di fuga in bicicletta, veniva acciuffato e dal Cerruti stesso consegnato agli agenti.

Esercenti puniti

PISTOIA. — Con provvedimenti del Prefetto è stata revocata la licenza ai commercianti Adriano Antonelli di Sambuca, Bacci Giovanni e Giorgetti Giovanni di Pistoia per rialzo abusivo dei prezzi e al macellaio Luigi Giacomelli da Pescia per commercio clandestino di carne.

Cade dal carro

ASTI. — L'agricoltore Oreste Ferrero di 65 anni, residente in regione Ponte Tanaro 4, mentre stava caricando del fieno sopra un carro, accidentalmente cadeva riportando una contusione all'emitorace sinistro e la frattura della settima costola.

I centralini telefonici di aziende private e le comunicazioni controllate

Norme di prossima applicazione

Roma, lunedì sera.

L'obbligo posto alle aziende, ditte e istituti in genere di avvalersi per le comunicazioni telefoniche interurbane soggette ad autorizzazione in tempo di guerra di apparecchi esclusi dalla comunicazione intermedia di un centralino, ha creato varie difficoltà di ordine pratico.

Gli organi competenti, riconosciute fondate le richieste, hanno ora autorizzato ditte ed Enti ad effettuare comunicazioni da apparecchi collegati a centrali con la città a traffico disciplinato, dietro l'osservanza delle seguenti modalità: l'azienda deve far pervenire al Ministero delle Comunicazioni, tramite la Prefettura della Provincia, una domanda di autorizzazione corredata da un duplice elenco nominativo delle persone ammesse ad effettuare comunicazioni interurbane e da una dichiarazione del dirigente l'azienda o lo stabilimento con la quale esso assume piena ed intera responsabilità dell'operato delle persone della ditta.

Ciascuna azienda o stabilimento deve istituire un modulo dal quale risulti per ciascuna comunicazione in partenza, il nome della persona e della località cui è diretta la comunicazione e la firma del richiedente.

Presso il centralino telefonico dell'azienda o stabilimento deve essere istituito un registro sul quale il centralinista deve annotare i dati risultanti dal modulo di cui sopra e l'ora nella quale ciascuna comunicazione ha avuto luogo.

Per le comunicazioni in arrivo devono essere annotati nello stesso registro: il nome della persona e della località da cui proviene la richiesta di comunicazione; il nome della persona e dell'Ente cui la comunicazione è diretta; l'ora in cui la comunicazione è stata effettuata.

L'Autorità di P. S. dovrà fare eseguire periodici controlli.

Si uccide precipitando da una finestra

Piacenza, lunedì sera.

Il dottor Ruggero Davaglio di 55 anni, qui residente, si affacciava ad una finestra situata al secondo piano della propria abitazione e, probabilmente per essersi sporto eccessivamente o perchè colpito da capogiro, perdeva l'equilibrio e precipitava sulla strada. E' stato ricoverato all'ospedale con la frattura del femore sinistro e ferite al capo con commozione cerebrale, e dopo alcune ore cessava di vivere.

SUL LAGO D'ORTA

Pittoresco corteo di barche all'isola di San Giulio

Orta, lunedì sera.

Con una serie di solenni manifestazioni religiose, che una vasta eco ebbero nella regione, la popolazione di Alzo ha onorato la Madonna per propiziare la protezione divina sui combattenti cusiani e la Vittoria. Dopo la consacrazione della Parrocchia al Cuore di Maria, con suggestivo rito furono ricordati i soldati locali i cui nomi vennero rinchiusi in un cuore votivo d'argento, dopo di che si svolse una caratteristica processione alla tomba di S. Giulio.

Fra lo scampanare dei sacri bronzi, un pittoresco corteo di barche sulle quali spiccavano le Croci, gli stendardi delle associazioni e le variopinte tonache delle confraternite, al canto delle litanie portò i pellegrini con le autorità dell'isola del Santo, nella cui Basilica fu poi celebrata la Messa solenne ad impetrare dal taumaturgo San Giulio d'Orta la protezione sulla diletta Patria.

Demolisce la staccionata del campo sportivo per costruirsi un pollaio

Verbania, lunedì sera.

Tempo fa dal campo sportivo di Villadossola andavano sparendo le tavole di legno della palizzata per cui il Comune — oramai ne erano state rubate una trentina — informava del fatto i carabinieri, i quali, dopo diligenti indagini, potevano scoprire come il trentenne Alvaro Masserelli andasse giorno per giorno a demolire lo stadio per costruirsi gratuitamente... un pollaio. Arrestato, è stato ora condannato dai giudici pallanzesi a un mese e 10 giorni di carcere e L. 150 di multa.

Gravemente ferita dallo scoppio di un bidone

Vercelli, lunedì sera.

Questa mattina è stata trasportata all'ospedale certa Antonietta Lavella di Asigliano, che presentava la frattura della gamba sinistra, ustioni e contusioni multiple, riportate in seguito allo scoppio di un bidone di benzina. E' stata pure ricoverata tale Rainotti Maria di 85 anni, da Desana, la quale presentava la frattura dell'omero destro riportata da caduta accidentale.

LOTTO PUBBLICO

(Estraz. del 28 giugno 1943)

Torino	20	15	14	81	60
Bari	78	47	51	72	65
Firenze	27	44	57	63	12
Genova	50	20	67	17	54
Milano	18	63	51	42	85
Napoli	70	51	72	37	36
Roma	22	1	31	70	46
Venezia	13	15	29	19	42

Vigilanza annonaria

Sorpreso con 30 kg. di riso oltraggia un carabiniere

Tre denunce per reati annonari

Como, lunedì sera.

Un carabiniere che stava raggiungendo a bordo di un battello la propria stazione, notava due individui che portavano voluminosi sacchi. Allo scalo di Campo i due sconosciuti scendevano e il carabiniere li seguiva intimando il fermo; uno dei due però riusciva a darsi alla fuga. Il fermato, tale Ferruccio Fasoli di Giuseppe da Ossuccio, era obbligato a consegnare i propri documenti al carabiniere e a seguirlo in caserma. Strada facendo il Fasoli tentava di avere indietro i documenti e, non riuscendovi con le preghiere, usava la violenza, tanto che il carabiniere doveva reagire.

Giunto finalmente in caserma, il Fasoli veniva trovato in possesso di 30 chili di riso che intendeva rivendere a scopo di lucro al mercato nero. Le indagini hanno portato all'identificazione anche del suo compagno, datosi alla fuga, tal Lino Vanini pure di Ossuccio, il quale si è reso irreperibile. Una perquisizione operata nell'abitazione del Fasoli, portava al rinvenimento di un quintale di granoturco sottratto all'ammasso, e perciò il padre del Fasoli, a nome Giuseppe, è stato denunciato per mancato conferimento all'ammasso come pure, per lo stesso reato, è stato denunciato il nonno del Vanini, Giuseppe Giovio fu Gioachino, in casa del quale sono stati rinvenuti un quintale di granoturco e 30 Kg. di frumento. Il Ferruccio Fasoli, oltre che per procacciamento di alimentari a scopo di commercio, è stato denunciato per ribellione.

Doveva esser vivo...

Otto quintali di pesce sequestrati a Rovigo

Rovigo, lunedì sera.

Una ispezione dei militi ferroviari a un carro-merci, che la bolletta di accompagnamento asseriva essere carico di pesce vivo da servire per ripopolamento, spedito dall'E. N. P. A. di Loreo alla sede vercellese dello stesso ente, permetteva di accertare come il pesce, chiuso in damigiane e conservato con segatura e ghiaccio, fosse invece morto.

Tutto il carico, consistente in otto quintali di pesce, veniva sequestrato e immesso al mercato rodigino per il consumo. Le autorità competenti stanno interessandosi della faccenda per accertare la responsabilità.

Non conferisce all'ammasso 5 quintali di frumento

Vercelli, lunedì sera.

Ieri i carabinieri hanno tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria certo Delsignore Giorgio di 72 anni, agricoltore da Caresana, per omesso conferimento all'ammasso di 5 quintali e 83 chili di frumento. La derrata è stata sequestrata e conferita all'ammasso.

Un urlo fra il grano

Con la falciatrice investe la sua piccina

Rovigo, lunedì sera.

La selenne Corinna Elena Bovolenta, abitante a Ca' Vendramin, si recava nei campi a portare da bere a suo padre, che stava mietendo con una falciatrice guidata da due cavalli. Adempiuto l'incarico la bimba si nascondeva per scherzo in mezzo al grano. Immaginando che la piccina fosse tornata a casa, il padre riprendeva il suo lavoro, quando un urlo di dolore gli faceva fermare i cavalli: la tagliente lama della falciatrice aveva investito la sua figlioletta. Straziato dal dolore, l'infelice padre raccoglieva la piccina sanguinante, che ha riportato una ferita alla testa, la frattura esposta di un braccio, l'asportazione di un dito e varie altre ferite, e che per la forte perdita di sangue versa in gravissime condizioni.

Due gravi disgrazie

ORTA. — Un autocarro guidato da certo Luigi Repossi, di Torino, viaggiando lungo la stradale diretto a Borgosesia si è rovesciato a causa di un improvviso sbandamento. Il conducente è stato rinvenuto gravemente ferito agli arti inferiori ed al torace. In un altro incidente il manovale Giovanni Bianchi, di anni 66, diretto in valle, è finito sotto il proprio carro. Versa in imminente fin di vita per lo schiacciamento della cassa toracica.

Gesto simpatico

OSSIO. — Il camerata Edoardo Vantellini, da Varallo, ha condonato l'affitto per tutta la durata della guerra alle famiglie dei combattenti Giovanni Novati e Oreste Vantellini. Il gesto è stato degnamente apprezzato.

Grave caduta

BERGAMO. — A Pedrengo da un carro il contadino Martinelli Alessandro d'anni 60, ritornando dai campi, per un improvviso sobbalzo cadeva riportando varie contusioni e la frattura del bacino. Le condizioni del contadino permangono allarmanti.

Nella Cassa di Risparmio

ALESSANDRIA. — Con decreto del Duce, il senatore conte Guido Di San Marzano e il camp. Mario Massobrio sono stati riconfermati rispettivamente nella carica di presidente e vice-presidente della locale Cassa di Risparmio.

Un brutto scherzo e una pessima ritorsione

Due coniugi giocati pensano vendicarsi su chi del tiro non su proprio nulla

Como, lunedì sera.

Martedì scorso Roberto F., riceveva una lettera anonima, indirizzatagli presso l'ufficio dov'è impiegato, con la quale lo si informava che la moglie Marcella, approfittando del fatto che egli doveva lavorare anche di sera per la compilazione degli inventari, se la spassava con un amico col quale si trovava poco dopo le 21 al bivio per San Fermo. Volendo accertarsi della veridicità dell'accusa, Roberto si recò al posto indicato dove infatti trovò la moglie. Ma questa non vi si era recata con intenzioni peccaminose, ma bensì perchè anch'essa aveva ricevuto un bigliettino anonimo in cui era detto che il marito con la scusa degli « straordinari », si dava a scappatelle extra-coniugali. Convinti di essere rimasti vittima di una beffa, i due coniugi ritennero di identificare l'autore di quello scherzo di pessimo gusto in tale Gustavo P., un collega di Roberto con il quale questi si era recentemente bisticciato. Non potendo però procedere in altro modo, Roberto e Marcella ritennero di ripagarlo di uguale moneta inviandogli, in un'elegante cappelliera, la carogna di un cagnolino morto annegato accompagnando il « dono » con un bigliettino su cui era scritto: « Con l'augurio che possiate fare prestissimo la stessa fine ».

Gustavo P. — che non era affatto l'autore della bella fatta ai due coniugi — non avrebbe forse mai saputo a chi doveva il tiro giuocatogli, se gli stessi colpevoli non si fossero traditi con delle frasi beffarde. Dopo una burrascosa discussione con Roberto e Marcella, Gustavo P. si è recato da un avvocato, incaricandolo di procedere legalmente contro i due coniugi.

Il matrimonio per procura con un prigioniero di guerra

Como, lunedì sera.

Il matrimonio per procura del volontario di guerra sergente Bruno Vincenzi, caduto prigioniero nel giugno 1941 ad Addis Abeba, con la signorina Vittorina Falavena, nipote del primo Prefetto apostolico di Dessiè, padre Costantino Bergna, morto in prigionia ad Addis Abeba, è stato celebrato nella Basilica di San Paolo a Cantù. Il rito, che ha convalidato la promessa giurata dall'eroico combattente a Bombay il 12 dicembre 1942 ed accettata dalla sposa, si è svolto alla presenza dei testimoni. Il prevosto ha rivolto alla sposa nobilissime parole di circostanza.

Fatale imprudenza

BERGAMO. — A Dalmine, mentre certo Moretti Nicodemo d'anni 43, maneggiava la propria rivoltella, veniva mortalmente ferito alla tempia da un colpo improvvisamente esploso dall'arma. La morte del Moretti fu istantanea.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Gesto d'onestà

SAN REMO. — Un gesto d'onestà ha compiuto il cappellaio Dino Gracci con negozio in via Roma. Una cliente, durante alcune compere, dimenticava un brillante del valore di 50 mila lire. Trovatolo, il Gracci provvedeva a farlo riavere immediatamente alla smarritrice.

BORSE

TORINO, 28 giugno.

Titoli	Prez.	Od.	Titoli	Prez.	Od.
Ren.3½	92 —	92 10	Marelli	691 —	687 —
» f. p.	[illegible]	[illegible]	Fiat	1040	1050
Red.3½	[illegible]	[illegible]	Isotta	118 —	118 —
» f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Neb.	520 —	515 —
» f. p.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. p.	[illegible]	[illegible]	Pinerol	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 44	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 49	91 —	91 —	Borg.	[illegible]	[illegible]
» 50 I	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 50 II	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 51	91 —	91 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aele	113 50	113 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.Paol	[illegible]	[illegible]	Amiat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq.P	[illegible]	[illegible]
A.Gen.	[illegible]	[illegible]	Zurich	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Unica	[illegible]	[illegible]
Merid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
S.A.I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tor.S.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biella	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Saffa	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	1000	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdar	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Cart.I.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

Oro[illegible] Svizzera [illegible]

MILANO, 28. — Rend. 5 % c. 91,05; id. fp. 91,10; Rend. 3,50 % c. 92,15; id. fp. 92,30; Redim. 5 % c. 95,10; id. fp. 95,25; Redim. 3,50 % c. [illegible] id. fp. [illegible]; [illegible] Centrale 2100; Generali [illegible]; Mediterranea 1130; Meridionali [illegible]; Cons. Ven. 630; Rubattino [illegible]; [illegible] Pirelli [illegible] 3300; Ticino 620; [illegible] De Angeli 3000; Cucirini 1600; Linificio 1780; [illegible]; Todi [illegible]; Colon. Merid. 474; Un. Manif. [illegible]; [illegible] Bossi [illegible]; Targetti 400; Cascami [illegible]; [illegible] Fibre Tess. [illegible]; [illegible]; [illegible] Rosati 115; Ansaldo 250; Ilva 251; Metall. It. [illegible]; Acciaieria [illegible]; Montecatini 302; Italcementi [illegible]; Breda 371; Bianchi 371; Isotta 118; Fiat 1050; Reggiane 163,50; Pignone 130; Siderodelo [illegible]; Fr. Tosi 300; Adriatica 715; Ceil 1172; Dinamo 1235; Edison 1200; Bresciana [illegible]; Valdarno 2350; Florentina [illegible]; Emiliana [illegible]; Ticino [illegible]; Comacina [illegible]; Vizzola 1060; Merid. El. 670; Orobia 430; Ovest Ticino 665; Rom. El. 1600; Terni 500; Unes 265; Marelli 701; Tecnomasio 315; Tel. A 2000; Tel. B 2100; Sel. 2100; Campania [illegible]; Distillerie [illegible]; Eridania [illegible]; [illegible] L.L. [illegible]; Motta [illegible]; Rom. Zuccheri [illegible]; Anic 113,50; Italgas 40,50; Mira Lanza 300; [illegible] 510; Pirelli 97,50; Andes 290; Comp. Ferr. 216; Edilizia [illegible]; F. Rossini [illegible]; Beni Stab. [illegible]; La Milano 191; Silos Genova [illegible]; Burgo 230; Richard Ginori 1260; Cige [illegible]; Italcementi [illegible]; Pirelli & C. 1700; Bramanca 160,50; Saffa 363.

Milano, 28. — L'odierna riunione borsistica è trascorsa tra scambi più animati del solito e con tendenza maggiormente sostenuta in particolar modo per tutti i titoli azionari dei diversi settori. Assorbimenti più facili anche per i Fondi Pubblici dove troviamo la Rendita 5 % progredita a 91,40 per fine luglio. I maggiori vantaggi sono ancora registrati dai Tessili, Elettrici, Eridania, Distillerie, Italcementi, Generali, Burgo e dalle Bianchi. Da oggi la Veneta pagano 11,00 per azione al netto dell'imposta cedolare.

GENOVA, 28. — Fin. Ind. Agr. 1185; Trasf. El. Gen. 125; Colon. Ligure [illegible]; Off. El. Gen. 311; Montecatini [illegible]; Semoleria [illegible]; Molini A. I. [illegible]; Silos Genova [illegible]; Eridania [illegible]; Raffin. ord. 1700; Ind. Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 28. — Generali [illegible]; Assic. Ital. [illegible]; Industrie [illegible]; Adriatica [illegible] A 2000; id. id. B 2150; Cotonificio [illegible]; Martinolich 145; Tripcovich [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Sbertoli [illegible].

Domani le Borse sono chiuse.